Anno XVIII. Venerdì, 1 Dicembre 1865. N. 329.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	36	19	10
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Germania	68	35	19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	82	42	22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
in Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 13; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3 a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 30 novembre

LE DIETE IN AUSTRIA

Il governo austriaco dopo essersi ridotto in mano la facoltà di provvedere a tutti i bisogni dello Stato senza ricorrere al consenso di un Consiglio dell'impero più o meno pieno, lasciò libero lo sfogo a tutte le parti della monarchia, le quali, si sa bene, si trovano solamente d'accordo nel non esserlo in questione qualsiasi, e schiuse la bocca contemporaneamente a tutte le Diete particolari dell'impero.

Noteremo soltanto di passaggio che in queste *tutte* la Venezia sola non c'entra, perchè di questa provincia dell'impero pare che, a Vienna, si faccia quel conto che di ordinario, in una famiglia, si fa di colui che sia figlio d'altro padre.

Il conte Belcredi aveva trovata una buona ragione in origine quando proponendo la apertura della Dieta ungherese aveva messo a tacere il *Reichsrath*. Come era infatti a supporsi che le dispute acri ed appassionate che si sarebbero fatte contemporaneamente a Vienna e a Pesth avrebbero facilitata una transazione se era veramente nelle intenzioni del governo di ottenerla? Ma adesso che in luogo del *Reichsrath* venne aperta la Dieta della bassa Austria e contemporaneamente furono radunate anche tutte le altre dei paesi che si dicono ereditari, la confusione va a rinascere a mille doppi e non sappiamo se, alla fine dei conti, più della conciliazione fra le varie parti dell'impero, non sarà per emergere l'impossibilità di governarlo secondo le forme di un libero reggimento, ciò che per moltissimi, in Austria, è canone di politica che non ha nemmeno bisogno di dimostrazione.

Intanto, tutte queste Diete provinciali, che, per la loro intrinseca natura, sono chiamate a conoscere principalmente degli affari che strettamente riguardano la provincia, si tramutarono di pieno diritto in altrettanti Parlamenti politici, e prima di tutto sottoposero a sindacato l'ultima patente di settembre, la quale, com'è noto, ha sospeso il corso della costituzione fondata simultaneamente sulle precedenti dell'ottobre e del febbraio. Ora, a seconda che predominano gli elementi centralisti tedeschi, o quelli separatisti degli autonomisti, fu gridato *Osanna* o *raca* a quest'ultima patente del settembre, e ne nasce un tal concerto di dissensi, che è una maraviglia il sentirlo.

Ma, come abbiamo detto, il ministero del conte Belcredi ebbe l'avvedutezza di recarsi preventivamente in mano la facoltà di governare a suo modo, di ordinare le imposte, di far le leve e di provvedere in ogni modo ai bisogni dello Stato. Trincerato in questa comoda cittadella, esso può attendere che gli altri gridino sinchè vogliono... purchè paghino.

Scrivono da Valparaiso l'11 ottobre al *Giornale della Marina* del 29 novembre, che dopo una felice navigazione, il giorno 8 ancorava in quel porto, proveniente dal Callao la nostra fregata *Principe Umberto*. Erano su quell'ancoraggio le fregate spagnuole *Villa di Madrid* e *Resolucion*, oltre la fregata francese *Pallas*, due corvette inglesi ed una degli Stati Uniti d'America. All'entrata della rada incrociava la cannoniera spagnuola *Vencedora*, per mantenere il blocco proclamato dall'ammiraglio Pareia. Poco dentro la imboccatura del porto trovavansi alcuni bastimenti mercantili chileni catturati. Quella rada altre volte piena di vita e di commercio, ci scrivono che era quasi deserta e presentante un aspetto squallido e tristo. Appena la nostra fregata ancorava furono scambiati i saluti d'uso, e l'ammiraglio spagnuolo annunziavale il blocco. Si è recato a Valparaiso con la nostra fregata il ministro residente marchese Migliorati, il quale appena giunto è partito per Santiago.

L'irritamento delle parti belligeranti è tale che rende difficile una prossima soluzione, e le mediazioni di pace dell'Europa si temeva che non giungessero in tempo per evitare molta rovina. Intanto le banche avevano cessato i pagamenti. Il danaro già abbondante era divenuto scarsissimo e cominciava di già a circolare la carta moneta.

L'arrivo della nostra fregata e del nostro ministro era stato salutato con entusiasmo dalla colonia italiana ed anche dai chilesi. Molti bastimenti chilesi di proprietari nazionali han preso la bandiera italiana, e si sperava da tutti che la voce del marchese Migliorati si aggiungesse a quella di tutto il corpo diplomatico per dissuadere l'ammiraglio spagnuolo da atti violenti. Il comandante Acton del *Principe Umberto* aveva già aperte trattative con l'ammiraglio Pareia per far lasciar liberi i bastimenti chilesi di proprietà italiana già catturati.

I giornali del Chilì pubblicano la seguente protesta del console d'Italia al comandante della flotta spagnuola:

Valparaiso, 8 ottobre 1865.

Eccellentissimo signore, il sottoscritto, console generale di S. M. d'Italia, ha ricevuto il dispaccio che Sua Eccellenza, il comandante generale della squadra di S. M. cattolica, ministro plenipotenziario nel Pacifico, gli ha indirizzato in data del 29 settembre ultimo scorso.

In risposta alla sua nota in data del 26, nella quale Sua Eccellenza l'ha informata che, nella copia delle istruzioni relative al blocco è detto che il cambiamento di nazionalità dei bastimenti mercantili chiliani dovrà essere anteriore al giorno della notificazione del blocco, e che nel caso contrario quei bastimenti saranno considerati come chiliani, il sottoscritto ha l'onore di dire a Sua Eccellenza che il cambiamento di nazionalità dei vascelli nominati nell'elenco da lui trasmesso a Sua Eccellenza è stato operato in tempo utile e che giammai si sarebbe fatto lecito di eseguirlo dopo la dichiarazione del blocco.

Sua Eccellenza non ignora che il governo del Chilì permette ed ha sempre permesso agli stranieri proprietari di navi d'inalberare la bandiera nazionale. Conseguentemente, gli armatori italiani avevano perfettamente il diritto, prima della notificazione del blocco ed in previsione di nuovi incidenti, di chiedere la bandiera italiana per i loro bastimenti assenti, presentando a tal uopo, molto tempo prima del 24 settembre, i certificati dell'autorità marittima del Chilì, destinati a constatare che le dette navi cessavano d'appartenere alla marina mercantile del Chilì. Se tuttavia la presente esposizione difatti non bastasse a tutelare gli interessi degli armatori precitati de' quali i vascelli suddetti erano e continuavano ad essere proprietà, il sottoscritto si farà lecito di ricordare le benevoli parole di Sua Eccellenza nel suo primo dispaccio a questo consolato, quando diceva che erano concesse ai neutri tutte le franchigie possibili, per modo che non esitava a considerarle come le più favorevoli che in simili casi fossero mai state concesse da una nazione belligerante. Questa dichiarazione, degna della nazione spagnuola, fa sperare al sottoscritto di poter salvare le navi sequestrate appartenenti a sudditi italiani ed i cui titoli possono essere esaminati dal tribunale delle prese marittime non appena Sua Eccellenza avrà notificata al sottoscritto la formazione di questo tribunale e il luogo in cui entrerà in funzioni.

Finalmente, e per la difesa degli interessi de'suoi nazionali, il sottoscritto deve far osservare a Sua Eccellenza, che il Chilì avendo aperto il suo immenso litorale al commercio ed all'industria estera, e vendendo, com'esso vende, tutti i suoi prodotti contro denaro contante, mentre compra a lunghe more le merci importate dall'Europa, e contrae imprestiti all'estero per costrurre le sue strade ferrate, il blocco, il sequestro delle navi mercantili, la distruzione delle città del littorale sarebbero disastri de'quali le potenze estere amiche della Spagna sarebbero sole a soffrire, ma che non danneggierebbero il Chilì.

Queste sventure sarebbero tanto gravi che la Spagna stessa ne sentirebbe danno e le intenzioni benevole di S. E. rispetto alle potenze neutrali sarebbero rese interamente vane. Egli è per tutte queste ragioni che il Chilì non si è preoccupato nè punto si preoccupa di fortificare le proprie coste, nè ha mai pensato ad avere una marina militare per difendere la propria marina mercantile.

Il Chilì lascia all'Europa la cura degli immensi interessi stranieri accumulati nello spazio di tanti anni di pace, e ripartiti nelle sue città marittime o nei suoi porti. Il Chilì considera le proprie città del litorale come fattorie europee, e non si occupa del proprio esercito che nel caso in cui si presenti la necessità di adoperarlo alla difesa delle sue città dell'interno, delle sue campagne e de'suoi villaggi d'importanza secondaria.

Ora e dopo questa esposizione di fatti, la alta perspicacia di S. E. comprenderà perfettamente essere dovere imprescrittibile di tutti gli agenti diplomatici o consoli presentemente accreditati al Chilì, di difendere con tutti i mezzi che sono in loro potere gl'interessi dei loro nazionali, e che è necessità imperiosa il far conoscere a S. E. l'immenso pregiudizio cagionato al commercio dei neutri allo scopo di evitare che siano sacrificati alla riparazione delle pretese offese delle quali la Spagna accusa il Chilì.

Se tutto ciò non basta a proteggere gli interessi degli stranieri, il sottoscritto protesta formalmente pel torto e pei danni ricevuti dai sudditi di S. M. il Re d'Italia, e si unirà agli agenti delle altre potenze lese per far cessare con i mezzi che saranno giudicati convenienti le calamità che verrebbero di nuovo a colpire i suoi nazionali.

Il sottoscritto rinnova a S. E. l'assicurazione dell'alta sua stima e considerazione.

NICOLA RONDANELLI.

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, 28 *novembre*. — Dacchè tutti discorrono ora di finanze e di economie, permettetemi che tocchi ancor io questo argomento, restringendomi però a parlare soltanto delle cose di questo comune, le quali, dal lato economico e finanziario, lasciano pur troppo ancora molto a desiderare.

Non è la prima volta, se ben mi ricordo, che io ho avuto occasione di trattare alla sfuggita questo argomento importantissimo e dirò anche vitale per Napoli, nè, a costo di diventare noioso e di sollevare le ire di certuni a cui le mie osservazioni potranno sembrare dure e moleste, mi ristarò dal ripetere questa mesta canzone, perchè il dissesto delle finanze è una piaga che a lungo andare distrugge la vitalità, non solo dei governi, ma eziandio di qualsiasi amministrazione e famiglia.

Il nostro municipio dal 60 in qua ha versato sempre in questa dura posizione, malgrado che abbia degli elementi di ricchezza considerevoli e tali da far meravigliare come, ad onta di questi redditi, non sia mai riuscito a porsi in condizione normale, affrancandosi così dal bisogno di ricorrere ad ogni poco *agli espedienti* per tirarla avanti e chiudere l'esercizio di ciascun anno. Il difetto sta nell'amministrazione, i cui abusi sono notorii per Napoli, sebbene, a dire il vero, a capo di essa siano sempre stati uomini di una probità specchiata e sul cui conto nessuno, neanche la maldicenza, abbia mai potuto fare il più piccolo appunto. Da che dunque proviene questo dissesto perenne? Dalla mancanza di energia in chi deve sopravvegliare ai vari rami del servizio municipale e dall'esservi molti a cui fa interesse che questa anarchia amministrativa si mantenga e si perpetui.

Quelle che io dico qui non sono cose nè nuove, nè ignote; tutti i giornali serii ed onesti a varie riprese ne hanno parlato, denunciando anche bene spesso alla pubblica indignazione ed alla vendetta delle leggi e fatti e circostanze da porre l'autorità sulle traccia dei colpevoli, ma.... pur troppo dopo poco tempo tutto era rientrato nel pristino disordine, ed il servizio seguitava ad andare come pel passato. Il municipio non ha mai un soldo in cassa ed ogni qualvolta deve fare fronte a qualche spesa o straordinaria, o di riguardo sebbene ordinaria, è obbligato a ricorrere all'imprestito. Tutti i sindaci, non escluso l'attuale, hanno cercato di porre un argine, con più o meno di energia, a questo grave inconveniente, ma nessuno è mai riuscito ad ottenere un risultato soddisfacente. Eppure, moralità, economia e riforme sono sempre stati gli ingredienti del programma dei candidati al Consiglio municipale! Quale è il Consiglio che possa vantarsi di averlo eseguito? Gli abusi sono tanto evidenti che per non vederli vi vuole od una noncuranza di prima qualità, od una vista di un miopismo straordinario. Il contrabbando oggidì si esercita su di una scala spaventevole. Non sono più individui dell'ultima classe della popolazione che si danno a questo infame mestiere, ma sono persone aventi una certa posizione sociale, le quali legate fra di loro in associazione, colle loro mille braccia hanno stretto il municipio in modo da soffocarlo, da dargli il rantolo.

Sono milioni che si sottraggono in tal modo dalle casse del comune e che vanno ad impinguare quelle di questi vampiri che ogni sera si vedono sdraiati nelle loro vetture al corso di Chiaia. Si vocifera che per poter sostenere la concorrenza, varii dei primarii negozianti hanno dovuto venire a patti con questi signori. Si vocifera pure che le ramificazioni di questa associazione siano molto estese, e che troppi siano gli interessati a farla vivere. Il sindaco Nolli e la Giunta vorrebbero porre rimedio a tutto questo disordine, ma le difficoltà sono così enormi che non è a meravigliare se fino ad ora non vi sono riusciti, e se qualche volta, forse, nel portarvi sopra lo sguardo, prende ad essi il capogiro! Ora non è molto, per cura del sindaco furono sorpresi diversi contrabbandieri di un certo riguardo. I colpevoli furono consegnati al potere giudiziario perchè proceda a norma di legge. Condannati, costoro pagheranno la multa, ma all'indomani si rimetteranno al lavoro con maggiore attività e ad onta della energia del sindaco e della buona volontà dei suoi amici il contrabbando riprenderà il suo corso, come se nulla fosse succeduto.

In grazia di tutto ciò il dazio consumo a vece di rendere 10 milioni, come è bilanciato pel corrente esercizio, non ne renderà 8, sebbene meglio amministrato potrebbe facilmente ascendere a 16 ed anche, secondo molti pretendono, a 18 ed a 20. Ma ponendo anche esagerate queste due ultime cifre ed attenendosi solo a quella di 16, mi pare che varrebbe la spesa di fare in questo servizio le debite riforme. Una sola è possibile: porre all'asta pubblica quell'esercizio; chi lo prenderà, mediante le debite cautele per parte del Comune, procurerà nel suo interesse di riorganizzarlo ed il municipio potrà così contare su di un reddito certo ed anche maggiore. Allora non lo si vedrebbe più ad ogni poco ricorrere all'imprestito di un milione per pagare il dazio del governo, come succede ora. Ultimamente il Consiglio autorizzava il sindaco di prendere a mutuo dal Banco un milione per quello scopo. La deputazione provinciale stentava molto a darvi il suo assenso, fondandosi sulla cattiva amministrazione comunale. Finalmente, siccome il governo voleva danari e non parole, fu passato l'imprestito, ma colla raccomandazione al municipio di meglio regolare le sue imposte. Il milione fu preso. Ne furono versate sole 800|m. lire nelle casse dello Stato, a causa delle spese sostenute e da sostenersi pel cholera, ed oggidì il municipio trovasi di nuovo sulle spalle altre 700|m. lire, essendo scaduto il trimestre, se non isbaglio, al 25 del corrente! Come fare, se non ricorrere nuovamente al Banco? E la deputazione provinciale che dirà questa volta? Sarà ben lieta di avere veduto che le sue osservazioni hanno avuto un così buon risultato! In poche parole, se il municipio non cangia sistema non potrà mai togliersi dalla posizione precaria in cui si trova.

La *Provincia* di Torino del 29 annunzia che, nella seduta del 27 novembre, il Consiglio comunale di Genova deliberava di concorrere per la somma di L. 10,000 alla fondazione dell'Istituto nazionale per le figlie dei militari italiani.

Ieri mattina, scrive il *Corriere Mercantile* di Genova del 29, il principe Napoleone partiva colla ferrovia di Voltri, credesi per un'escursione nella riviera occidentale per visitare i lavori della ferrovia della Cornice.

Nel *Giornale di Roma* del 28 novembre si legge:

« Nella sera del 23 corr. il brigadiere di gendarmeria Appietti arrestava in Terracina il nominato Luigi Morrea sopracchiamato Birberia già evaso dalla darsena di Civitavecchia ed imputato di gravi delitti commessi, durante la sua latitanza, colle bande dei briganti.

« Riceviamo poi in questo momento la seguente notizia telegrafica da Frosinone:

« I due marescialli di gendarmeria Antonellini e Buzzolini, spediti a capo di una colonna mobile nel territorio di Ripi per arrestarvi il nominato Salvatore Coglia di Vallerdona nel regno di Napoli, capo di una banda di briganti, riuscirono ad adempiere il loro incarico, benchè foss'egli armato di fucile a due colpi e di revolver a sei colpi con larga provvista di munizioni. »

Il *Giornale della Marina* del 29 novembre scrive:

La piro-corvetta *Etna* il 18 corrente lasciava Alessandria d'Egitto diretta per Patrasso ove temporaneamente è aggregata alla divisione navale di evoluzione. Prima di essa lasciava quel porto diretta per Pireo la divisione navale austriaca.

AMERICA

Abbiamo annunziato ieri l'altro il voto col quale la Carolina del Sud sanciva l'abolizione costituzionale della schiavitù; e abbiamo soggiunto che con questo voto è completo il numero degli Stati richiesto perchè l'emendamento relativo della costituzione federale proposto al congresso degli Stati Uniti, divenga definitivo. Ventisette dei trentacinque Stati dell'Unione americana avevano adottato precedentemente l'emendamento di cui si tratta. Col voto della Sud-Carolina, gli Stati votanti raggiungeva il numero di ventotto, e si ottenevano così i tre quarti dei voti degli Stati richiesto per dar forza di legge alla modificazione proposta.

Il voto della Sud-Carolina a questo rispetto fu quasi unanime. Il fatto è tanto più eloquente, quanto che essa, per l'ardore mostrato nell'ultima guerra, si era meritato il nome di culla della secessione.

La corrispondenza del *Times* di Londra in data da Filadelfia del 10 si occupa della vittoria del partito repubblicano nelle ultime elezioni degli Stati. La politica di ricostituzione degli Stati, proclamata dal presidente, era stata accettata da entrambi i partiti, repubblicano e democratico. I repubblicani radicali scaltramente dissimularono ogni idea di opposizione al presidente. Ma ora, lieti del risultato delle elezioni, dichiarano che è venuto il tempo dell'azione.

Nel congresso, qual ora è senza alcun rappresentante del Sud, i repubblicani hanno una maggioranza di due terzi in ambe le Camere; e i repubblicani radicali hanno una piccola maggioranza nell'una e nell'altra sui conservatori e democratici uniti. Se i rappresentanti del Sud vi saranno ammessi, i radicali saranno in minoranza. Il corrispondente non si dissimula però che il solo presidente ha il potere di vincere l'influsso dei radicali. Il presidente vuol mantenere la sua politica dell'abolizione della schiavitù e del rifiuto del debito confederato, ma non imporrà al sud l'eguaglianza dei negri, nè la confisca, nè simili provvedimenti sostenuti dai radicali. E per ciò egli incrociò la spada con Philips, Sumner e gli altri più ardenti radicali.

« Il destino di due uomini, continua la corrispondenza, è intimamente collegato con la grande contesa fra i radicali e il presidente. Essi domandarono che entrambi fossero impiccati, se possibile, su lo stesso palco. Il presidente cedè loro Wirtz, ed oggi egli scontò il fio de'suoi misfatti, ma il signor Davis è ancora protetto. Il presidente non vuole che si torca un capello al signor Davis, ed è assai remota la probabilità dell'inflizione di qualsia pena al ragguardevole prigioniero. Se si avesse un mezzo chiaro per procedere al giudizio del signor Davis per alto tradimento, il presidente forse l'ordinerebbe, ma le sue intenzioni a questo rispetto sono indecise quanto mai. Stanton desidera una commissione militare, ma il presidente e il paese si ribellano a questa idea. Se un tribunale civile non può punire l'alto tradimento, in tal caso l'alto tradimento non merita pena. Del resto il far giudicare il signor Davis da un tribunale, è cosa piena di difficoltà d'ogni sorta.

« Il Gabinetto esaminò la questione a suo tempo e più tardi, ma non potè prendere una conclusione: esso non può decidere da chi debba essere giudicato il sig. Davis. Sperasi potere istabilire la legalità di un giudizio nel distretto di Colombia, innanzi al gran giudice Chase e alla Corte suprema; ma le leggi dicono che il giudizio deve tenersi nel distretto dove venne commesso l'atto aperto. Qui egli « si separò dal Senato, ma non vi promosse guerra contro gli Stati Uniti », nè vi « diede aiuto e appoggio a'loro nemici »; il che solo costituisce l'alto tradimento negli Stati Uniti. I legisti del Governo decisero contro un giudizio nel distretto, ed opinano che si debba costituire Jefferson Davis in giudizio innanzi ad una Corte nel Sud, dove l'atto *aperto* venne commesso. Ognuno degli interrogati su l'argomento risponde, che Davis dev'essere giudicato in uno Stato del Sud, e che, secondo la legge, non si potrebbe mai trovare in uno Stato del Sud un giurì imparziale che lo condanni.

« Lo scegliere giurati parziali in tal caso, sarebbe atto che condannerebbe chi lo facesse, a eterna infamia. L'attorney general degli Stati Uniti espresse l'opinione, che nessun tribunale del Sud condannerebbe il sig. Davis; Caleb Cushing, consultato, si attenne alla stessa opinione; il sig. Carlo O'Conor, l'avvocato difensore del sig. Davis, è convinto, che il suo ragguardevole cliente, ove mai fosse tradotto innanzi ad un tribunale civile, sarebbe assolto. »

Il capitano Wirz era nativo di Zurigo e s'era stabilito negli Stati Uniti sino dal 1849. Era stato ferito alla battaglia dei Sette Pini innanzi a Richmond, nel 1862, come aiutante di campo del generale Giuseppe C. Johnston. Egli lascia la moglie ed una figlia. Si recò alla morte intrepido, dichiarandosi innocente di quanto gli venne apposto, e facendo appello a un giudizio superiore a quello degli uomini.

Il *Courier des Etats-Unis* nota come il presidente il giorno, in cui firmò la condanna

sione di dotare con sì poca spesa i rispettivi paesi di quelle strade, dalle quali, e con ragione, si ripromettono l'incremento dei commercii, lo sviluppo di tante ricchezze.

E guardata la cosa sotto l'aspetto di un interesse più generale la provincia di Teramo avrà d'ora in poi da invidiare ben poco alle altre più avanzate in civiltà, giacchè il Consiglio Provinciale stanziò pure una rilevante somma per promuovere e diffondere la istruzione elementare negli angoli più remoti, e le comunicazioni rese agevoli ovunque cambieranno fra breve radicalmente l'aspetto del nostro paese.

Non sarà questo nè l'ultimo nè il più piccolo beneficio che dovremo ripetere dalla deliberazione anzi notata del nostro consiglio, perchè mentre è vero che la completa trasformazione del nostro paese si aspetta dalla istruzione e dalle strade, gli effetti benefici di queste li vedremo sollecitamente, e l'opera della prima è più lenta e solo la generazione veniente potrà goderne interi i benefizi.

PROCESSI POLITICI NEL VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Dal Veneto, nov. 1865.

Processo delle bande armate di Maniago, Spilimbergo, S. Daniele, ecc. — Dopo le promesse bugiarde di mitezza, dopo le *grazie* infinite o cieche, la procedura del Friuli non è ancora finita. Le carceri riboccano di detenuti; v'hanno fanciulli, ragazze, vecchi impotenti; per più che settanta degli inquisiti il tribunale prese un conchiuso d'accusa; pochissimi furono prosciolti, ed anche per questi il procuratore di Stato, Ferrari, fece ricorso al tribunale d'appello. Non avete idea dell'esagerazione che regna in questo processo; i costituti pieni di errori, di contraddizioni, la procedura anormale, illegale e molte volte interrotta e ripresa e abbandonata ancora; i testimoni ritrattatisi, le confessioni strappate dalla violenza, le domande suggestive impudentemente registrate nei protocolli: ecco ciò che il giudice inquirente offrì ai suoi colleghi, ecco gli elementi dai quali il Procuratore sta per trarre il formidabile atto d'accusa.

Chi potrebbe mai veder chiaro in questa farraggine di atti processuali? In verità non si danno esempi nella storia delle illegalità austriache, di tali violazioni permanenti dei principii più elementari di diritto. Voi sapete come nel Veneto si violi ad ogni ora la competenza dei tribunali acciocchè la polizia abbia di che vantarsi; come di continuo le autorità militari prosciolgano, respingano, dichiarino innocenti i più dei detenuti che la improvvida autorità politica a tutta forza vorrebbe sottoporre a processo. Ora in questo processo vi sono di quelli che imprigionati ed assunti dal tribunale civile penale, passarono alle carceri militari, e quindi alle poliziesche e poi di nuovo alle criminali.

Molti particolari potrei narrarvi, potrei citar nomi e testimoni a carico del giudice inquirente, ma la principale ragione del male sta nel sistema di procedura inaudita che ogni giudice inquirente del Veneto adottò pel passato ed adotta tuttodì nei processi politici; è contro il principio direttivo dei tribunali austriaci che io ho in mira di scrivere. Che dire del conchiuso d'accusa del tribunale provinciale di Venezia contro i detenuti friulani, bellunesi e trevisani? Addurrò un esempio. Un povero minchione, oste, gobbo, pauroso, è arrestato: gli si fanno minacce di ogni guisa; egli si getta ai piedi del commissario e dichiara di non sapere nulla; il giudice inquirente lo rincalza con domande suggestive, lo minaccia di vent'anni di carcere, di morte forse, se non annuisce ai voleri della polizia, se non isvela i segreti di cui il mal capitato ode parlare allora per la prima volta. Il carcere cellulare è l'ultimo argomento dei nostri tormentatori, l'infelice prega che lo si metta in compagnia, chè va soggetto a malattia; il custode del carcere annuirebbe, il consigliere ed il commissario reputano che valga meglio per lui di morire che di vivere senza un'ampia confessione.

Lo sventurato, colto dalla malattia che lo tormentava ad ogni ora, privo di aiuto, muore. Il custode inorridisce e ricorda che lo aveva presentito. Questo fatto gravissimo è preso in considerazione dal tribunale di Venezia, il quale dopo maturo consiglio dichiara che il prigioniero non è morto di morte naturale ma per un suicidio, per riportare nell'eternità i più grandi segreti!

Come mai i consiglieri adunati in solenne consesso tramutarono un imbecille che piagnucolava in un martire alla Ciro Menotti? Come mai danneggiarono gli accusati che lo conoscevano, col vago e fallace indizio che costui fosse involto nelle *mene sovversive*? Così un'ombra uggiosa proiettavasi sopra gran parte del processo; e ciò che il tribunale si sforza di far cadere sopra gli altri, si rovescia su di lui.

Ve ne avrei a raccontare delle altre su questo processo, ma mi riserbo a rannodare tutto alla narrazione del dibattimento, del quale vi renderò conto a suo tempo.

La *Perseveranza* del 19 pubblica la seguente corrispondenza:

Dal confine Mantovano, 27 novembre.

Nel giorno 24 novembre, venne tolta alle Grazie, confine austriaco, la vidimazione dei passaporti; cosicchè il passo del confine, almeno per ora, è svincolato da una grave seccatura, che porta molte noie ai viaggiatori, Non conviene però giocar troppo a fidanza su questa misura, che da un momento all'altro potrebbe esser tolta, e riattivata la sorveglianza della polizia, secondo le circostanze, o secondo l'arbitrio delle autorità da cui dipende.

Con un ordine del giorno apposito si avvisava che il maresciallo di campo Benedek avrebbe ripreso il comando dell'armata d'occupazione della Venezia: si attende altro ordine del giorno, che indichi quando il detto maresciallo rientrerà in funzione.

Arrivano a Mantova settimanalmente grossi convogli di farine e foraggi per uso di questa piazza da guerra, che, se non trovasi in stato di completo armamento, è sempre formidabilmente munita.

Scrivono da Bergamo il 27 alla *Lombardia* del 29:

Per errore tipografico, annunciaste la visita a Bergamo del principe Umberto mentre dovevasi leggere il principe Napoleone, genero del nostro Re. Egli vi giunse da Brescia sabato sera, alloggiò in Borgo, all'albergo della Venezia, e visitò all'indomani le principali rarità di Bergamo, la chiesa di S. Maria, la Cappella Colleoni, S. Grata, ecc. Si trattenne a lungo presso il rigattiere Mora, da cui comperò alcune bagatelle, regalò generosamente due vecchi soldati dell'impero che eransi recati a visitarlo. Aveva seco in carrozza il sindaco G. Battista Camozzi, il poeta Ottavio Tasca, il cav. Luca Dhò, generale della divisione qui stanziata. Verso le ore tre il principe partì per Milano per rendersi poi a Genova.

Sappiamo, scrive l'*Italia Militare* del 29 corrente, che altri municipi dell'isola di Sicilia hanno espresso manifestazioni di riconoscenza verso il Governo per l'esito delle operazioni militari compiute dal generale Medici.

Notansi fra gli altri i municipii di Buompietro, Geraci, Pollina, Alimena, Petralia Sottana, Polizzi, Sant'Angelo Munaro e Villafranca Sicula.

L'ufficio di sotto-intendenza militare di Colorno (divisione militare di Parma) è soppresso, a decorrere dal 16 dicembre 1865.

Così l'*Italia Militare*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Ci si fa osservare che ieri abbiamo male raccolto la deliberazione della Camera, la quale ha pronunciato non già la convalidazione dell'elezione del signor Grillenzoni, ma soltanto la sua eleggibilità. Comprendiamo ancor meno una tale deliberazione perchè sarebbesi in fatto annullata una disposizione di legge chiara e precisa. Era quella la sede competente per farlo?

Si capisce che la Camera approvi una elezione che non sia valida a stretto rigore di legge; ma si può egli mai proclamare una massima che distrugga la legge? A noi pare una strana novità il dichiarare eleggibile un tale. Nella verifica dei poteri questo solo si deve pronunciare: il tale è validamente eletto, e non lo è.

La elezione del collegio di Milazzo che l'altro giorno si era convalidata nella persona del dottor Agostino Bertani, venne quest'oggi annullata, perchè si riconobbe che nel calcolare i voti si era caduti in un errore materiale.

NOTIZIE SANITARIE

Nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 27 si legge:

« Il vapore italiano *Brindisi* ci porta da Alessandria d'Egitto assicurazioni ch'ivi regge il più lodevole stato sanitario.

« In quel paese le cure igieniche sono trascurate al massimo grado, e gli eccidi del passato in nulla influirono a risvegliare l'attività del governo locale nel porre mano al sanificamento di quel vasto emporio della operosità commerciale europea ed orientale.

« Il feticismo turco è una anomalia nella corrente della attuale civiltà, ma lo è ancora molto diffuso fra cristiani!

« Il piroscafo *Brindisi* aveva a bordo 44 passeggieri, una parte dei quali sbarca al nostro lazzaretto per contumacia. I più sono operai rimandati, per sosta nei lavori, alle loro case; e non di rado oziosi e colpevoli che il regio console rinvia col fine di purificare quella importante colonia. »

Lo stesso *Corriere delle Marche* del 28 scrive:

« Il vapore *Principe Carignano* approdava da Trieste con patente netta. Mancano quindi da molti giorni casi di cholera in quella città, se le autorità sanitarie rilasciano certificati di libera comunicazione. Non pertanto si mantengono misure quarantennarie perfino a che non abbiasi certezza della perdurata dello stato sanitario incolume di quella città provincia dell'Adriatico. »

Nella *Gazzetta di Messina* del 22 corrente si legge:

« La scarlatina maligna che si presenta sotto forme virulenti e nuove, fa strage fra i bambini, apparsa alla Riviera del Ringo e al villaggio di Bordonaro, ove attaccò anco gli adulti, questa ferale malattia ora s'è dilatata nella città.

« La malattia si svolge celerissima e si risolve quasi sempre con la morte. I bambini son presi all'impensata da macchiette che dopo poco spariscono, gli umori si concentrano ai bronchi e strozzano chi n'è affetto. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente d'età **Zaccheroni.**

SEDUTA DEL 29 NOVEMBRE.

La tornata è aperta alle ore 1 e mezzo colla lettura del processo verbale della seduta di ieri, che viene approvato senza opposizioni.

Si procede all'appello nominale.

Il **Presidente** annunzia che le elezioni sinora convalidate sono 344, e 14 annullate; per cui manca da riferirsi ancora su 83 elezioni, di 73 delle quali gli atti sono già pervenuti alla Camera, di 8 gli atti relativi giungeranno domani, di 2 mancano ancora i documenti, su altre 2 è noto che fu aperta rispettivamente un'inchiesta.

In questo stato di cose si può fissare la tornata di sabato o al più tardi quella di lunedì per la nomina del presidente definitivo.

Questa proposta del presidente occasiona un incidente in cui prendono la parola San Donato, Panattoni, Cadolini, Guerrieri ed altri in vario senso.

Sulla proposta dell'onorevole San Donato, la Camera adotta l'ordine del giorno puro e semplice sulla mozione del presidente.

Così esaurito questo incidente, si passa all'ordine del giorno, che reca la continuazione delle verificazioni dei poteri.

Zuppetta con enfatiche parole domanda un congedo di tre mesi per curare la vista, della perdita della quale è minacciato. Che se per isventura ogni cura gli riuscisse inutile, darà le sue dimissioni.

Il congedo richiesto è accordato senza opposizione.

Bertea riferisce sulla elezione del collegio di Corleone, avvenuta nella persona del signor Napoli Filippo, proponendone la convalidazione, che la Camera approva senza contestazione.

Briganti Bellini B. riferisce sulla elezione di Cassino, avvenuta nella persona del signor Vizocchi, proponendone la convalidazione, che la Camera approva senza opposizione.

Ricciardi riferisce sulla elezione del collegio di Nola, avvenuta nella persona del signor Michele Rossi, e su quella di San Severo avvenuta nella persona del signor Luigi Zuppetta, che vengono dalla Camera approvate senza osservazioni.

Si riferisce sulla elezione del collegio di Avigliana, avvenuta nella persona del signor Genero Felice e su quella di Caltagirone nella persona del signor Filippo Cordova che sono approvate.

De Filippo riferisce nuovamente sulla elezione del collegio di Milazzo, già approvata dalla Camera nella persona del signor Bertani Agostino.

Egli espone che l'ufficio è caduto in un errore materiale nella sua prima relazione, quando fece il computo dei voti ottenuti dal competitore del signor Bertani, e crede che nulla osti a che la Camera, convinta dell'errore, ritorni sulla sua primiera deliberazione ed annulli la elezione proclamata.

Mellana non sa comprendere come un ufficio possa permettersi di fare una relazione suppletoria intorno ad una elezione, mentre il mandato dell'ufficio cessa dopo presentata la prima relazione che deve essere anche l'unica. Fra il male di non rimediare ad un errore di fatto, e quello di stabilire un precedente di annullare un voto della Camera, l'oratore accetta il primo inconveniente.

Ercole rammenta che trattandosi di errori matesiali, si hanno parecchi precedenti, nei quali la Camera ha revocato qualche sua deliberazione.

Ara appoggia le conchiusioni del relatore.

Boggio crede che posta un tratto la questione che si sta agitando, non sia possibile per riguardo della pubblica opinione, risolverla altrimenti che col riparare all'errore commesso, come propone l'ufficio.

Voci: ai voti.

La Camera annulla l'elezione di Milazzo di cui essa avea proclamato a deputato il signor Bertani.

Avitabile riferisce sulla elezione del collegio di Sessa avvenuta nella persona del marchese Giuseppe Pulce, proponendone il convalidamento.

Sandonato ricorda che è un fatto troppo grave il non essere stato che tre giorni prima cancellati dalle liste elettorali non meno di 64 elettori.

Questo numero avrebbe potuto decidere dell'esito della votazione se fossero stati ammessi a deporre il loro voto.

Spaventa domanda qualche schiarimento intorno alle proteste che esistono in atti.

Ricciardi si dichiara in grado di rispondere al preopinante e gli risponde di fatto che il marchese Pulce fu arrestato in addietro sotto la imputazione di aver sottratto un portafoglio di valori proprietà di un tedesco appartenente all'ambasciata di Baviera la quale, sostenuta dall'ambasciata austriaca tentò ma non riuscì a farlo condannare, sebbene sia stato sostenuto in carcere un anno e mezzo.

Pissavini crede necessario che si pratichino su queste fatto più accurate indagini.

Propone pertanto che venga sospesa ogni deliberazione.

Avitabile crede di interpretare le intenzioni del suo ufficio, accettando la proposta sospensione.

All'onorevole Sandonato poi l'oratore risponde che i 64 elettori cancellati dalle liste con ordinanza del prefetto, hanno ricorso, ma poi non si sono per fatto proprio presentati alle urne.

Sandonato asserisce che mancava loro il tempo materiale per compiere tutti gli atti necessarii ad essere riammessi alla votazione.

Avitabile replica che a quest'uopo bastava che presentassero l'atto del ricorso. Non avendolo fatto, tanto peggio per essi.

Cappone chiede se la elezione sia seguita dietro alle liste definitive.

Avitabile assicura che sì, e dimostra che non poteva essere altrimenti.

Sandonato e **Negrotto** prendono ancora la parola; dopo di che la Camera approva la sospensione proposta dall'onorevole Pissavini.

Bargoni riferisce sulla elezione del sesto collegio di Napoli, avvenuta nella persona del signor Ranieri Antonio, proponendone il convalidamento, che la Camera approva.

Si riferisce sulla elezione del collegio di Pistoia (città) avvenuta nella persona del signor Corsini proponendo l'annullamento, perchè impiegato ineleggibile che la Camera adotta.

Si riferisce sulla elezione del 3° collegio di Milano avvenuta nella persona del signor Cesare Correnti, che viene approvata.

Si riferisce sulla elezione del collegio di Riccio avvenuta nella persona del signor Scipio proponendo il convalidamento che la Camera approva.

Si annulla la elezione del collegio di Pessina avvenuta nella persona del signor Deledei perchè impiegato ineleggibile.

Si riferisce sulla elezione del collegio Soresina avvenuta nella persona del conte di Enrico Martini.

De Luca (relatore) ad onta di una protesta di 46 elettori contro le mene intervenute per comperare i voti a favore dello eletto, perchè mancante di fatti precisi; ne propone il convalidamento.

Bargoni osserva che i fatti non precisati dai protestanti sono per avventura di notorietà pubblica, laonde essi potevano credersi dispensati dallo entrare in particolarità. D'altra parte i nomi dei protestanti sono dei più onorevoli fra quelli degli elettori del collegio di Soresina. Egli pertanto domanda un'inchiesta.

La Camera adotta l'inchiesta.

De Luca riferisce sulla elezione del collegio di Naso avvenuta nella persona del signor Baratta, proponendo però che in vece di esso venga dalla Camera proclamato a deputato di Naso il signor Basile Basile, perchè, esaminati i voti dati al signor Baratta, risulta che dieci voti, senza dei quali non avrebbe ottenuto la maggioranza, non si possono attribuire a lui, ma ad un omonimo.

Lazzaro non sa comprendere come per la circostanza che esista un omonimo di un candidato si possa attribuire al primo piuttosto che al secondo alcune schede incerte, quando d'altra parte risulti moralmente impossibile che gli elettori avessero in animo di favorire l'uno invece dell'altro, l'uno essendo noto, l'altro ignoto a tutti, meno forse all'ufficio dello stato civile.

Sanguinetti si sorprende del preopinante, il quale vorrebbe dedurre le intenzioni degli elettori da altre prove, mentre essi non hanno altro modo di manifestarle che colle schede elettorali.

Circa all'altra questione che non a tutti i comuni dove avvennero le votazioni per sezioni furono mandati gli avvisi del ballottaggio, anche supposto che questa mancanza sia avvenuta, ciò non ha alcuna importanza dacchè la legge non prescrive questa diffusione.

Dopo una replica dell'on. Lazzaro, e qualche altra osservazione degli on. La Porta, Cadolini, Salaris, e De Luca (relatore), la Camera approva le conchiusioni dell'Ufficio, che propose di proclamare il signor Basile Basile a deputato di Naso.

Si riferisce sulla elezione del collegio di Cotrone avvenuta nella persona del signor Baracco, che viene approvata.

Sandonato riferisce sulla elezione del collegio di Mistretta avvenuta nella persona del signor Zirilli, proponendone lo annullamento a nome dell'ufficio che prese questa deliberazione alla unanimità in considerazione delle gravissime illegalità state commesse in questa elezione.

La Camera l'annulla.

Si riferisce sulla elezione del collegio di Pontremoli avvenuta nella persona del professore Pietro Torrigiani che la Camera approva.

La seduta è levata alle ore 5 pom.

Domani seduta pubblica al tocco per la continuazione della verificazione dei poteri.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 29 corrente contiene:

1. Un regio decreto del 23 ottobre a tenore del quale la Società mutua di assicurazione contro la mortalità del bestiame in Milano *La Previdenza* è autorizzata ad introdurre nei proprii statuti le modificazioni deliberate in adunanza generale del 29 luglio 1865 e contenute nel verbale di detta generale adunanza, rogato Ponti di Milano.

Detta Società contribuirà per lire duecento annue alle spese della vigilanza governativa alla quale è sottoposta.

2. Nomine e disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale superiore, fra le quali notiamo le seguenti:

Tegas cav. Luigi, revocato il R. decreto del 18 settembre 1865 col quale esso era nominato prefetto della provincia di Messina e conservato prefetto di quella di Lucca;

Faraldo cav. Carlo, prefetto della provincia di Siracusa, nominato prefetto di quella di Messina.

3. Una disposizione relativa ad un console di marina di 2.a classe.

4. Disposizioni e promozioni nel personale degl'impiegati dipendenti dal ministero di agricoltura, industria e commercio.

5. Una serie di nomine e promozioni nel personale insegnante.

NOTIZIE ESTERE

Scrivesi da Francoforte il 23 novembre al *Constitutionnel*:

Due fatti salienti possono essere notati nell'ultima quindicina: da una parte la mozione concernente i ducati presentati alla Dieta dalla Baviera, dalla Sassonia e dall'Assia: dall'altra il risultato dei passi fatti dalle due grandi potenze tedesche presso il Senato di Francoforte.

La proposizione fatta dai tre Stati medi fu considerata in Germania come una protesta contro la convenzione di Gastein ed in conseguenza come una dimostrazione in favore della Dieta e dell'indipendenza degli Stati secondari. Nello stesso modo la risposta del Senato di Francoforte alla intemerata austro-prussiana ebbe per iscopo di far risaltare l'autonomia della città libera. E perciò tanto nell'un caso che nell'altro si vede in Germania l'oppressione del debole per parte di chi è più forte e la resistenza del diritto contro l'arbitrario.

Lasciando in disparte le discussioni teoriche esaminiamo le conseguenze di questi fatti.

La Baviera, la Sassonia e l'Assia soccombettero nel loro appello alla Dieta in favore dei Ducati. La rivincita di questo scacco previsto, fu il riconoscimento del Regno d'Italia per parte delle Corti di Dresda e di Monaco; atto che significa ad un tempo una testimonianza di malcontento a riguardo dell'Austria ed una manifestazione d'autonomia, giacchè le grandi potenze si erano rifiutate sino adesso a portare innanzi alla Dieta questo affare.

Noi vediamo adunque che i procedimenti austro-prussiani, in luogo di annullare gli Stati nei quali la democrazia ha le sue più salde radici, producono un effetto del tutto contrario, vale a dire una dimostrazione di indipendenza.

Ciò che ancora è da notarsi in questo affare si è la maniera con cui i votanti si sono raggruppati alla Dieta. Gli Stati secondari che avvicinano la Prussia sposarono gl'interessi di questa potenza, mentre gli Stati del mezzogiorno e del centro della Germania, limitrofi all'Austria, si sono dichiarati contro la mozione austro-prussiana. Così l'Austria è minacciata di perdere la sua influenza in Germania, e specialmente presso i suoi più prossimi vicini.

E così gli amici di questa potenza deplorano la sua politica, e si domandano se l'Austria è già rassegnata a seguire i consigli che a lei dava il signor di Bismark, di cercare cioè a Buda il suo centro di gravità.

Scrivono da Berlino all'*Agenzia Havas*, che le divergenze dei Gabinetti di Berlino e di Vienna, relativamente all'affare di Francoforte, continuano del pari che i negoziati. Si dubita che l'arrivo a Berlino del barone di Werther, ambasciatore prussiano a Vienna, si riferisca a quella questione, ma si è più propensi a credere che si tratti infatti di negoziati più importanti, che sarebbero relativi ai ducati, quantunque sia indubitato che il conte trovasi a Berlino in congedo.

Nel *Debatte* di Vienna leggiamo:

I negoziati con Berlino, per quello che concerne l'affare di Francoforte veniamo assicurati che si avvicinano alla loro conchiusione; essi potranno essere chiusi in una settimana e, secondo ogni apparenza, nel senso che l'Austria si è sforzata sin dapprincipio di imprimer loro. Le due potenze si rivolgeranno alla Dieta federale.

La Prussia e l'Austria non esigeranno da alcuno Stato federale altra cosa più di quello ch'esse non sieno pronte ad assumere per sè medesime; esse prenderanno invece l'iniziativa per condurre ad una legislazione che obbligherà nella stessa misura tutti gli Stati della Confederazione, senza eccezione per l'Austria nè per la Prussia. Per tal modo saranno tutelati, senza conflitto ulteriore, il punto di vista federale e il diritto federale. A tutto il rimanente provvederà la stessa Dieta.

Leggiamo nel *Fremdenblatt* del 26:

« Si parla, da alcuni giorni, d'un'amnistia relativa all'Ungheria, in favore dei condannati politici. Non possiamo ancora affermare in modo positivo che questa notizia sia vera; in ogni caso però l'amnistia non sarebbe che parziale, sebbene la situazione ora tanto favorevole degli affari politici in Ungheria permetta di lasciar ritornare libera-

Il professore Agassiz, celebre naturalista neusciatellese, che ora compie un viaggio scientifico nel Brasile, e principalmente nella regione del fiume delle Amazzoni, scrive: « Il risultato delle nostre indagini, principalmente per ciò che riguarda i pesci, supera le più ardite nostre speranze. Già posso assicurarvi che di 63 specie che abbiamo trovato in Para, 49 erano sinora ignote, e che si dovranno ammettere 18 nuove famiglie per poterle ordinare nell'attuale sistema de' pesci. » Un naturalista brasiliano, che è socio nella spedizione, aggiunge: « Il celebre professore Agassiz crede che dopo compiuto il nostro lavoro, si produrrà nella scienza una vera rivoluzione. »

Terremoti a Scio. — Scrivono da Scio in Turchia il 18 novembre all'*Osservatore Triestino* del 25:

« Già venti giorni prima si sentivano qui terremoti più o meno frequenti e forti, che avevano messa in apprensione tutta la popolazione, quando nella mezzanotte dagli 11 ai 12 del corrente sentimmo tali scosse forti che ci fecero fuggire quasi tutti dalle nostre abitazioni, e non ostante la pioggia dirotta, il vento impetuoso e l'oscurità intensissima, abbiamo dovuto esporci al cielo aperto per salvarci dalla morte che ci sovrastava.

« L'impressione fu tanto grande negli animi che tutti corsero ai loro rispettivi tempii, ove si fecero delle veglie religiose; ivi i suoni dei bronzi cristiani delle chiese, i cantici dei maomettani sui minareti si frammischiavano ai lamenti, ai sospiri e alle preci più fervide che contemporaneamente venivano innalzate all'Onnipossente.

« L'indomani, domenica, il lunedì e il martedì le scosse furono più deboli, onde gli animi si tranquillizzavano alquanto; i più entravano nelle rispettive case e pochi cercavano di prender dimora lontano dalle pietre. Disgraziatamente una famiglia di 6 persone, tra i cui membri erano dei novelli sposi, e tutti sul fior dell'età, che avevano cercato ricovero a bordo d'un bastimento nel porto, trovò la morte, per imprudenza, nelle onde del mare.

« Però verso le ore 4 antim. del giorno di mercoledì avemmo dei sussulti terrestri talmente forti che ci atterrirono, e tutti uscimmo di nuovo al cielo scoperto. Si suonarono un'altra volta le campane a distesa; delle processioni dei riti cattolico e greco-orientale uscivano dalle rispettive due cattedrali ed i cristiani d'ambe le confessioni senza distinzione si prostravano al suolo a vicenda al passaggio delle sacre immagini; privazioni, orazioni diurne e notturne, tutto si poneva in opera per implorare la cessazione del disastro. Imponente era anche una processione dei seguaci di Maometto, col Corano e col Mufti, preceduto da sei incensatori, e seguito in massa da gente d'ambo i sessi, la quale intuonando cantici ad Allah pellegrinava intorno alla fortezza, sul terreno disposto a mezzaluna.

« Adesso sono ormai tre giorni che le scosse si resero molto meno sensibili. »

Il cotone fulminante in Austria. — Leggiamo nella *Wien-Zeitung* del 23, che l'imperatore d'Austria ordinò che venga abolito l'uso del cotone fulminante presso l'arma del genio, e per quei proiettili d'artiglieria in cui si usava finora, e che nel caso che non si potesse fra breve esitarlo per usi privati, tutto il deposito del cotone fulminante venga distrutto.

Ferrovia pericolante. — Narrammo altra volta come la rupe di Libsig presso Praga fosse improvvisamente scoscesa, con grave pericolo dei villaggi e della ferrovia sottostante: ora, scrivono da Praga all'*Ost-Deutsche Post* di Vienna del 22, che il 20 corrente una commissione visitò il parziale scoscendimento della rupe di Libsid, sotto la presidenza del dirigente l'ufficio circolare di Praga, barone Mallowetz. Il risultato dei rilievi fatti non danno a temere pel momento ulteriori accidenti; però fu richiesto per vista di prudenza di traslocare la ferrovia da quel luogo. I treni di passeggieri possono di nuovo passare. Furono uniti alla commissione per esaminare la roccia anche i signori professori Koristka e Kreici.

Un falsario. — L'*Indépendance Belge* del 24 scrive che il tribunale criminale di Berlino, giorni sono condannò a tre anni di prigionia un impiegato postale che falsificò i registri dell'amministrazione per nascondere il furto di un tallero e 18 *grossi*, che rubò per poter giuocare un biglietto al lotto.

Spedizione telegrafica russo-americana. — Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*, che la spedizione scientifica diretta dal colonnello Bulkey, e che ha per iscopo di costruire una linea telegrafica fra la Russia e l'America, penetrò già fino allo stretto di Behring.

Scuola di Dante a Marsiglia. — Nell'ultimo numero del *Forum* d'Arler si legge:

Fra le istituzioni che nella capitale del mezzogiorno della Francia dinotano il risvegliarsi della letteratura e delle arti. Secondo noi non ve ne ha nessuna più logica e ragionata di quella che fonda un corso pubblico di lingua, di letteratura, di storia e di declamazione italiana.

La vicinanza di quella bella Italia, terra classica dei capi d'opera d'ogni fatta, le relazioni continue che abbiamo con lei, e che la sua rigenerazione renderà ancora più abituali ed importanti, tutto finalmente imponeva alla città di Marsiglia il dovere di rendere famigliare a' suoi figli la lingua armoniosa ed energica usata da quel gran genio che fu Dante Alighieri, e che il Petrarca, il Tasso, l'Ariosto ed il Macchiavelli arricchirono con i tesori della loro immaginazione e del loro buon senso.

Considerando ciò, il signor ministro della istruzione pubblica, che si preoccupa indefessamente di quanto si riferisce agl'interessi della Francia intelligente, autorizzò testè il cavaliere Bruno Eondo di Satriano ad aprire nella seconda città della Francia una scuola di lingua, letteratura, storia e declamazione italiana che s'intitolerà molto opportunamente *Scuola di Dante*.

Un cannone monstre. — L'*Indépendant* di Douai annunzia che in quella fonderia fu fuso un enorme cannone detto il *Principe imperiale* e che pesa soltanto 15,000 chilogrammi.

Le bestie feroci nell'India. — Scrivono da Calcutta all'*Opinion nationale* del 27, che le fiere uccise nelle provincie centrali dell'India nell'ultimo semestre, e per le quali le autorità pagarono ricompense a' cacciatori, furono 1553 comprendendo in quel numero 359 tigri e 516 fra leopardi e pantere.

NOTIZIE ULTIME

Poichè alcuni giornali esteri annunciano delle trattative fra l'Austria e l'Italia per una convenzione commerciale, noi, a provare da quali sentimenti sia animato il Governo austriaco e come essi rendano impossibile un accordo fra' due Stati, riferiamo i seguenti due documenti, che abbiamo da buona fonte. Il Governo italiano non poteva, alle pretensioni dell'Austria, rispondere in miglior guisa:

I. R. PREFETTURA DI FINANZA

DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

Venezia, 16 settembre 1865.

Fin dal principio della cessione di parte del territorio lombardo, lo scrivente con nota 14 dicembre 1859 n° 4002 annunziava alla R. Prefettura di finanza in Milano d'aver per sua parte attivato sulla nuova linea di confine dal Po in su il trattato di commercio e navigazione 18 ottobre 1851 fra l'Austria e la Sardegna, tenuto fermo dal trattato di Zurigo, e la invitava ad accordi circa gli uffici da destinarsi per la vicendevole consegna delle spedizioni di transito. Si tornava nello stesso argomento colle note 5 gennaio 1860 n° 4146 e 28 aprile successivo n° 868 dirette alla stessa Prefettura, la quale diede dei riscontri colle note 19 dicembre 1859 n° 28191-4855 e 16 maggio 1860 n° 12633-1888.

La trattazione così cadeva, ma nella parte più importante, cioè circa il trattamento daziario delle merci oltrepassanti la nuova linea, anche codesto governo aveva già disposto per l'attivazione del citato trattato 18 ottobre 1851. Anzi, essendo emerso talvolta qualche gravame contro uffici lombardi alla detta linea, come, per esempio, circa l'esazione del dazio d'uscita da parte dell'ufficio di Castelluccio pei mattoni che sortivano verso quelle provincie, codesto Ministero fece compiacentemente pronta ragione ai gravami.

Ora verrebbe rappresentato che merci importate dal territorio doganale d'Austria nella Lombardia e Sardegna, passando la nuova linea daziaria verso la Lombardia, vengono trattate secondo la tariffa generale italiana, e non come quelle delle nazioni più favorite, particolarmente non come quelle di provenienza francese ed inglese. Ciò si riferisce particolarmente allo spirito di vino, rosolio, sapone, vetro, pelli preparate.

Questo trattamento delle merci austriache è in vero contrario all'articolo 15 del citato trattato 18 ottobre 1851, onde devesi temere che codesti ufficii doganali in Lombardia e Sardegna procedano così come fanno per inavvertenza o dimenticanza. E posto che anche in altri incontri si esperimentò la premura di codesto R. Ministero, lo s'interessa anche in questa occasione a voler provvedere che gli uffici doganali di Lombardia e Sardegna abbiano a trattare come quelle delle nazioni più favorite le merci che vengono colà introdotte dal territorio doganale austriaco per la nuova linea daziaria che separa dall'Austria la Lombardia ceduta.

In pari tempo si prega per un compiacente riscontro.

Firmato: SPIEGELFIELD.

Al R. Ministero delle finanze
Firenze.

Firenze, 24 settembre 1865.

Sebbene la forma della lettera del 16 settembre 1865 di cotesta Prefettura abbia alquanto meravigliato il sottoscritto, tuttavia egli pregiasi di rispondere:

1° Che per quel che riguarda la consegna delle spedizioni di transito, le Direzioni compartimentali delle Gabelle hanno facoltà di prendere gli opportuni concerti coll'I. R. Prefettura di finanza;

2° Che per ciò che riguarda i dazi, il Governo del Re d'Italia non riconoscendo nel trattato di Zurigo diversa efficacia da quella dei plebisciti, non può ammettere che per le merci di una data provenienza si applichi in talune provincie una tariffa doganale diversa da quella che si applica nelle altre provincie del Regno.

Il Ministro
Firmato — Q. SELLA.

All'I. R. Prefettura di finanza
Venezia.

Sappiamo che il Ministro dei lavori pubblici, nei passati giorni, convocò in sedute straordinarie il Consiglio d'amministrazione della Società dell'Alta Italia, delegando il commissario generale delle ferrovie, commendatore Bella, a recarsi in seno ad essa, munito di tutti i rapporti dei commissari governativi per far conoscere i provvedimenti che il Governo ritiene indispensabili ad assicurare un servizio soddisfacente.

Per ottenere un buon risultato, più ancora che nelle ingiunzioni e comminatorie legali a cui il ministro ha avuto ricorso, più ancora che nel sistema delle multe pei ritardi dei convogli, noi abbiamo fiducia in un appello diretto fatto ad un Consiglio d'amministrazione presieduto dall'illustre Paleocapa e composto da uomini, sotto ogni aspetto, rispettabilissimi. Non meno del Governo il Consiglio d'amministrazione deplorava gli inconvenienti verificatisi finora, ma in un momento di transizione come questo in cui dovette assumere una vastissima rete con un materiale insufficiente, e procedere in pari tempo a un riordinamento del personale, gli era impossibile soddisfare ai desideri del pubblico prima che il nuovo materiale commesso non fosse arrivato.

Noi riteniamo che le ispezioni del comm. Bella sui luoghi, le conferenze del medesimo col Consiglio d'amministrazione avranno per risultato di accelerare e di completare i provvedimenti che quest'ultimo avea già deliberato in gran parte.

Sappiamo altresì che l'inchiesta sullo stato delle costruzioni e del servizio delle ferrovie toscane è compiuta e che il cav. Biglia è in procinto di rimettere il relativo rapporto al Ministero dei lavori pubblici.

Sappiamo che dal Ministro dei culti venne in questi giorni denunciato al Consiglio di Stato come abusivo il rifiuto per parte dell'arcivescovo di Firenze della instituzione canonica al cav. canonico Brunone Bianchi regolarmente eletto e nominato priore mitrato nella basilica di S. Lorenzo in questa città.

Non possiamo che applaudire ad un tale atto, sapendo come monsignor Limberti adducesse a principalissima cagione del suo diniego la circostanza del non poter ammettere per parte del Re d'Italia lo esercizio di quelle prerogative, onde godeva il cessato governo di Toscana, fino a che *almeno* non fosse intervenuto al riguardo un atto di riconoscimento dal canto della suprema autorità ecclesiastica.

La pretesa di monsignore è abbastanza singolare e noi terremo a debito di far noto ai nostri lettori l'esito dello iniziato procedimento.

Alcuni hanno asserito che il Ministero, battuto nella quistione dell'elezione di Castelnuovo de' monti, avesse pensato a dare le sue dimissioni. Sarebbe strano, noi diciamo, che si avesse voluto dar a quella quistione l'importanza d'una quistione di gabinetto; ma le dimissioni poi del gabinetto prima che siasi disegnato nella Camera un partito a cui spetti naturalmente di governare, non sarebbe consentaneo nemmeno a quell'alta riputazione di probità che il generale Lamarmora ha impresso al ministero da lui presieduto.

Se si trattasse di mettere in imbarazzo i vari aspiranti al portafoglio, potrebbe essere opportuno offerire loro in anticipazione un'occasione a cui non sono per anco preparati. Ma qui si tratta del bene del paese: si tratta di non mettere il sovrano nella necessità di scegliere e nell'impossibilità di scegliere con ponderazione e sicurezza, e non è il generale La Marmora che possa lasciarsi trascinare per impeto ad una deliberazione che potrebbe danneggiare gl'interessi del Re e del paese.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 29:

Nel 1834 il conte italiano Gio. Grillenzoni, di Reggio, acquistò la qualità di cittadino argoviese e la borghesia della comune d'Obersigh genthal. Il conte Grillenzoni venne ora eletto membro del Parlamento italiano. L'ambasciata del Regno d'Italia si diresse al Governo argoviese, per mezzo del Consiglio federale, per sapere se egli è ancora cittadino svizzero, ciò che non gli permetterebbe, a quanto pare, di sedere nel Parlamento. Il Consiglio di Stato rispose non esistere alcun atto o documento pel quale il sig. Grillenzoni avesse rinunciato alla sua qualità di cittadino argoviese.

---

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

PARIGI, *28 novembre.* — Voi dovete conoscere la lunga circolare del signor Bermudez de Castro relativa agli avvenimenti del Chilì. Questa circolare tanto violenta e spavalda dopo tutto ciò che era stato detto intorno alla probabilità che il conflitto si calmasse, ha prodotto qui uno strano effetto. Molte persone hanno creduto di essere state indotte in errore e che veramente la Spagna desideri di muovere guerra al Chilì. È vero che in questa circolare il governo spagnuolo espone le ragioni del conflitto, fra le quali il risentimento della Spagna in seguito all'attitudine presa dal Chilì durante la guerra del Perù, ma ciò malgrado, io persisto nel credere che tutto questo rumore svanirà in un bel nulla. E la ragione imperiosa della mia convinzione si è che l'Inghilterra e la Francia hanno troppo interesse a che questa guerra non abbia luogo.

La sottoscrizione all'imprestito austriaco tanto protetta dal nostro governo, accredita la voce a cui io presto fede che le simpatie della Francia siano ora rivolte verso l'Austria, a danno della Prussia, con la quale le nostre relazioni sono divenute assai fredde.

Le sottoscrizioni a quest'imprestito hanno raggiunto 900 mila obbligazioni. Si farà una riduzione del 25 % su ciascuna sottoscrizione.

Il governo ottomano si dispone decisamente a contrarre un nuovo imprestito per pagare i *coupons* del primo.

Ha recato meraviglia l'articolo del *Moniteur* riguardo ai disordini commessi dai zuavi alla Martinica. Pare che esso contenga un biasimo indiretto alle autorità civili e militari della Martinica. Si dice che il governatore sia stato richiamato. Coloro che conoscono l'esercito e che presero parte alle campagne della Crimea spiegano tutto l'accaduto mediante una rivalità di corpo tra i zuavi e soldati di marina i quali a Sebastopoli sarebbero stati cagione che molti zuavi morirono privi di soccorso. Ma io non credo necessario di risalire tant'alto. Del resto questo fatto ha servito ad informarci che si continua a mandare segretamente dei soccorsi al Messico. Nessuno aveva udito a parlare di questo invio di zuavi.

Io credo di potervi dare qualche informazione sulle nuove funzioni che saranno sostenute da coloro che rimpiazzano i ricevitori generali. Sembra che già da lungo tempo si avesse avuto l'idea di riunire nelle mani di un solo pubblico impiegato gl'incassi ed i pagamenti del dipartimento. L'economia che sarà per risultare a favore del bilancio dalla nuova organizzazione è valutata a 2,500,000 franchi. Essa corrisponde a più d'un terzo sugli stipendi, emolumenti e provvigioni non fissate per i ricevitori generali e per i pagatori. L'importanza dell'economia sta meno però in questo risparmio quanto nella speranza ch'essa offre nelle probabilità di unificazione che può essere tentata per una grande quantità di pubblici servizi che sono delle vere superfluità.

Ieri finalmente ebbe luogo a Compiègne la prima rappresentazione della Rivista Comica *I Commentari di Cesare.*

Il primo atto in forma di prologo rappresenta il Campo di Marte e si apre con un dialogo fra un mercante di *coco* ed una mercantessa di piaceri. Il signor Proudhomme, sindaco di Laudenmann che arriva per assistere alla rivista racconta ch'egli è sindaco del suo paese e che fu scelto nel seno del Consiglio municipale, e poi correggendosi esso aggiunge: Vale a dire, ecco quello che aveva d speciale nella mia parte, ma la censura ha levata la frase; ed a due o tre riprese si ripete: vi era tale e tal'altra cosa nella mia parte, ma è stata tagliata dalla censura.

Poi comparisce una cantiniera, la principessa di Metternich, che viene anch'essa a vedere la rivista che Cesare deve passare.

In una *couplet* essa ricorda i principali tratti della vita di Cesare, ma, le si dice, essa non verrà a passare questa rivista perchè è in villeggiatura a Compiègne. Oh, risponde la cantiniera, io saprò bene scoprirlo. E lo cerca in ogni parte della sala e dice all'imperatore che lo riconosce, sebbene si nasconda sotto l'abito di un semplice castellano. E lo invita a passare la rivista in un seggiolone.

Comincia indi la rassegna di tutte le atualità. L'Industria (madama di Galiffet) l'edificio delle vendite, la Francia (madama di Pourtales), un granatiere (il principe imperiale), un invalido (generale Mellinel), un soldato di fanteria (marchese di Galiffet), ecc. L'orchestra, un semplice piano, era rappresentata dal principe di Metternich; il signor Viollet le Duc faceva da suggeritore.

A proposito di questi *Commentari di Cesare*, pare che la vera storia di Giulio Cesare, cioè il secondo volume di quest'opera sarà pubblicato dall'imperatore entro un mese. Esso porterà per titolo: *Cesare nelle Gallie.*

Si dice che le ultime prove di stampe saranno corrette per la fine di dicembre.

L'imperatrice regalerà la veste da nozze, che è al punto d'Alençon, e che non costerà meno di centomila franchi, alla principessa Anna Murat, il matrimonio della quale è fissato al 18 dicembre.

La *Revue des deux mondes* ha pubblicato, come sapete, un libro del principe di Joinville sulla marina francese. La *Revue contemporaine* risponderà nel prossimo fascicolo all'articolo. Il segretario della marina è partito per Compiègne per comunicare dei documenti.

Bollettino sanitario

Dal bollettino giuntoci in ritardo e che pubblicheremo domani risulta che a Napoli i casi dal 28 al 29 furono 23 e i morti 5, più 7 dei giorni precedenti.

Così la *Gazzetta Ufficiale.*

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bollettino sanitario

Napoli, 29. — Casi 19 e morti 11. Nei comuni adiacenti casi 16 e morti 9.

Marsiglia, 30. — Scrivono da Costantinopoli che gl'insorti di Kozan-Dagh hanno offerto di sottomettersi.

Si ha da Teheran che il corpo diplomatico chiese la destituzione del primo ministro. Nel caso che non venga data questa soddisfazione, è probabile che i ministri di Francia, d'Inghilterra, della Turchia e degli Stati Uniti d'America abbasseranno le loro bandiere.

Parigi, 30. — Fu pubblicata una lettera in data del 27 diretta da Drouyn de Lhuys alla Camera di Commercio d'esportazione, circa gli affari del Chilì. Il ministro dice di aver fatto i passi necessari per ricordare alle parti belligeranti di rispettare i diritti dei neutri.

Le ultime notizie del Chilì in data del 18 non recano alcun nuovo fatto, tranne il blocco di tutti i porti.

Parigi, 29. — Il *Constitutionnel* smentisce lo voce che Bismark abbia cercato d'indurre l'imperatore Napoleone ad appoggiare progetti e combinazioni che possano minacciare la pace d'Europa.

Madrid, 30. — Il *Diario* pretende di sapere che la Francia e l'Inghilterra non intendono di porre alcun ostacolo al diritto che ha la Spagna di esigere quelle soddisfazioni che sono dovute al suo onore.

Londra, 30. — Il *Times* ed *Morning Post* dichiarano di essere autorizzati ad annunziare che la Regina Vittoria aprirà in persona il Parlamento.

Il *Times* dice che il governo dovrebbe obbligare la Spagna ed il Chilì ad accettare i buoni uffici di una potenza neutrale. L'Inghilterra deve intervenire attivamente nella questione del Chilì.

Bollettino sanitario

Napoli, 30. — Casi 15 e morti 12. Nei comuni adiacenti casi 12 e morti 8.

Parigi, 30. — Situazione della Banca. Aumento nel numerario milioni 3 3|5; portafoglio 47; biglietti 32; conti particolari 27 1|3. Diminuzione nelle anticipazioni 1|2; tesoro 6.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 30 novembre.

	9.bre 29	30
Fondi francesi 3 0|0	68 45	68 65
Id. id. 4 1|2 0|0 .	96 75	96 75
Consolidati inglesi	88 —	88 —
Id. id. fine dicem.	— —	— —
Id. italiano 5 0|0 in cont.	64 95	64 95
Id. id. fine mese	64 92	65 05
Id. id. fine prossimo	65 22	65 32
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	868	875
Id. » » italiano	—	417
Id. » » spagnuolo	455	458
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	210	207
Id. » Lomb.-Venete	405	412
Id. » Austriache	420	420
Id. » Romane	150	150
Obbligaz. » »	157	157
» » Savona	—	—

Torino, 30. Rend. ital. fine corr. 64 72 1|2.
» » fine dic. 65 12 1|2.

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

ne spediscono ***quindici mila*** copie in tutti i comuni del regno. Ogni numero di 16 pagine si vende cent. 25 se separato, o arretrato cent. 50.

Agli abbonati si dà il compimento della Collezione a cent. 35 il numero.

L'abbonamento si fa per *lira una* al mese e si paga a trimestre o a semestre. Un'annata forma un volume di 832 pagine e si dà il frontispizio e l'indice.

Dirigersi per l'associazione in via del Proconsolo, n. 10, piano primo.

Sono pubblicati già 5 numeri col giovedì 23 novembre.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 29 novembre 1865.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	4 75 —	64 70 —	65 15 —	65 10 —	— — —	— — —
» sottoscrizione	— —	— —	— —	— —	— — —	— — —
3 %	40 40 —	40 20 —	— —	— —	— — —	— — —
Imprestito Ferriere	— —	— —	— —	— —	83 —	— — —
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	— —	— —	— —	— —	104 —	— — —
Azioni Banca Nazion. Toscana	1695 —	1690 —	— —	— —	— — —	— — —
Cassa sconto Toscana in sott.	— —	— —	— —	— —	185 —	— — —
Banca di Credito Italiano	— —	— —	— —	— —	— — —	— — —
Obblig. Tabacco 5 %	— —	— —	— —	— —	99 —	— — —
Azioni Strade ferrate livorn.	69 25 —	68 75 —	— —	— —	— — —	— — —
Obbl. 3 % detta	208 50 —	208 —	— —	— —	— — —	— — —
» 3 % »	— —	— —	— —	— —	190 —	— — —
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	46 50 —	45 50 —	— —	— —	— — —	— — —
Obbl. dette tutte pagate	— —	— —	— —	— —	350 —	— — —
Imprestito comunale 5 %	— —	— —	— —	— —	84 —	— — —
Detto in sottoscrizione	— —	— —	— —	— —	80 —	— — —
Detto liberato	— —	— —	— —	— —	78 —	— — —
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	67 25 —	66 75 —	— —	— —	— — —	— — —
Azioni Strade ferr. Merid.	312 —	308 —	— —	— —	— — —	— — —
Obbl. 3 % dette	162 —	— —	— —	— —	— — —	— — —
Obbligazioni demaniali	394 —	393 —	396 —	395 —	— — —	— — —
Panteleg. Caselli	100 —	85 —	— —	— —	— — —	— — —
Mot. Barsanti Matteucci 1.a s.e	— —	— —	— —	— —	— — —	— — —
» » 2.a »	— —	— —	— —	— —	— — —	— — —
5 % italiano in piccoli pezzi	— —	— —	— —	— —	65 —	— — —
3 % idem	— —	— —	— —	— —	40 75	— — —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	— —	— —	65 15 —	— —	— — —	— — —

Milano, 28 novembre 1865

FONDI PUBBLICI				Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana	5 %	1 genn.	cont.	— —	— —	— —	64 80 —
»	»	»	spezz.	— —	— —	— —	— — —
»	»	»	fine c.	— —	— —	— —	— — —
»	»	»	fine p.	— —	— —	— —	— — —
Certificati del nuovo prestito		»	cont.	— —	— —	— —	— — —
		»	fine c.	— —	— —	— —	— — —
» intestata	»	»	cont.	— —	— —	— —	— — —
»	»	1 apr.	cont.	— —	— —	— —	— — —
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850		1 giug.	cont.	— —	— —	95 50	— — —
AZIONI. Banca nazionale		1 gen.	cont.	— —	— —	1640	— — —
»		»	fine c.	— —	— —	— —	— — —
» Banca di Credito it.			cont.	— —	— —	— —	— — —
»			fine c.	— —	— —	— —	— — —
» Cassa sconto Tosc.			cont.	— —	— —	— —	— — —
»			fine c.	— —	— —	— —	— — —
» Canali Cavour			cont.	— —	— —	— —	— — —
» Strade ferrate L.-V.		»	fine c.	— —	— —	397	— — —
»		1 mag.	fine p.	— —	— —	— —	— — —
» Merid.		»	fine c.	— —	— —	306	— — —
» »		1 gen.	fine p.	— —	— —	— —	— — —
» Pubblico Macello		»	cont.	— —	— —	— —	— — —
OBBL. Strade ferrate L.-V.			»	— —	— —	229	— — —
» Merid.		1 apr.	»	— —	— —	159	— — —
» Livor.		1 gen.	»	— —	— —	213	— — —
» Canali Cavour			»	— —	— —	— —	— — —
» Beni demaniali		1 apr.	»	— —	— —	— —	396 —
» Della Città 1860 5 %			»	— —	— —	83	— — —
» CC. SS. di Milano		»	»	— —	— —	— —	— — —
» Della Città rimbors. con pr.			»	— —	— —	32	— — —

Genova, 28 novembre 1865.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	64 85	64 70			
» » » f. m.	64 87 1/2	64 70	Cassa generale cont.	— —	— —
» » » f. pr.	65 25	64 90	» » f. m.	— —	— —
» in piccole partite cont.	— —	— —	Cassa sconto cont.	— —	— —
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —	» » f. m.	— —	— —
» » » » f. m.	— —	— —	Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —	» » » » f. m.	420 1/2	419 —
3 % » 1853 cont.	— —	— —	» » » » f. pr.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —	Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —	Min. Monteponi	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —	» Monte Santo, contr.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —	» Monte Vecchio	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —	Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —	Az. ferrovie Merid. cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	— —	— —	Ob. » 3 % cont.	— —	— —
» » f. m.	1647 —	1643 —	Obbl. Beni demaniali cont.	— —	— —
» » f. pr.	— —	— —	» » f. m.	393 —	394 —
Banca d'Italia emiss.	— —	— —	5 % Romano	— —	— —

Torino, 28 novembre

	Contratti in contanti		in liquidazione	
FONDI PUBBLICI				
Consolidato 5 0/0	— — —	64 80 —	— — —	65 10 31 7.bre
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	64 92 1/2	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	— — —	— — —	— — —	— — —
Banco di sconto e sete	— — —	— — —	— — —	— — —
Credito mob. italiano	— — —	— — —	— — —	— — —
Obbl. demaniali	— — —	— — —	— — —	— — —

Si avvertono tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale, posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone via Ghibellina, n. 110.